

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

Le Scritture Attestano Cristo

Studio n. 2

Introduzione: Le Scritture dell'Antico Testamento rendono testimonianza di Cristo, in modo così chiaro, al punto che è possibile descrivere molti dettagli della vita terrena di Gesù. Il Signore stesso ne fa riferimento parlando a quanti Lo perseguitavano: "... esse son quelle che rendono testimonianza di me" (Giovanni 5:39).

Gli scrittori sacri guardavano al futuro, a Colui che doveva venire e, man mano che il tempo si avvicinava, la Figura Centrale, la Speranza di Israele, l'Atteso, l'Uomo, il Messia, si risaltava sempre più chiaramente come Re e Redentore, Liberatore e Salvatore, nel firmamento del perfetto mosaico dell'Antico Testamento.

I. La Genesi: è il libro delle origini, infatti " Genesi " letteralmente " le Origini ", in esso viene descritta l'origine: Della creazione, dell'uomo, del matrimonio, del peccato, del sacrificio per l'espiazione (della Grazia che salva il peccatore), della morte, del governo umano, del popolo d'Israele oltre che di molte altre cose. Lo stesso libro presenta di fatto l'esistenza di Dio fin dall'eternità aprendosi con queste parole " Nel principio Iddio ..." dichiarando il creatore unico " Eterno ". Ogni principio è importante e Genesi, sotto molti punti di vista, è uno dei libri più importanti della Bibbia perché contiene, in germe, tutte le verità basilari della dottrina biblica e quindi della rivelazione divina (Genesi 1:1,26).

I verbi "creò" e "disse" sono alla terza persona singolare, mentre il nome di Dio è nella sua forma plurale "Elohim". Plurali sono anche il verbo "facciamo" e l'aggettivo "nostra". "Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta" (Giovanni, 1:1-3).

Nota: Secondo Herbert Spencer (Biologo e filosofo inglese, 1820-1903. N.d.E.) cinque fattori costituiscono "le forme più generali a cui si possono ricondurre le manifestazioni dell'Inconoscibile": Tempo, Spazio, Materia, Potenza e Movimento. Lo Spirito Santo ce li presenta già, nei primi due versetti della Bibbia, attraverso la descrizione della potenza creatrice di Dio:

Nel principio	Tempo
Dio creò i cieli	Spazio
e la terra	Materia
e lo Spirito di Dio	Potenza
aleggiava	Movimento

Sezione I: Capitoli da 1 a 11: brevissima ma esauriente narrazione dalla creazione fino a Babele.

Sezione II: Capitoli da 12 a 50: la vita di Abramo e della sua famiglia fino alla morte del suo pronipote Giuseppe.

II. La Genesi presenta le origini:

a. Della razza umana (1:26, 27; 2:7-25) L'uomo è stato creato (non evoluto) a coronamento di tutta l'opera della creazione di Dio. Il Signore instaura un legame speciale con la Sua creatura alla quale affida il controllo della terra. Dio, quindi, fece la donna dall'uomo e gliela presentò; sarebbe stata per lui "un aiuto convenevole".

Nota: Le Scritture non si presentano come un trattato di scienza e di conseguenza non hanno interesse a soffermarsi su profonde spiegazioni scientifiche. Poi, bisogna precisare che le scoperte archeologiche non possono "dimostrare" l'attendibilità della Bibbia, perché il suo insegnamento si può accettare unicamente per fede.

"Per fede intendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; cosicché le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti" (Ebrei 11:3).

Dio preparò il nostro pianeta per essere la "casa" dell'uomo, nella quale Egli avrebbe dato luogo alla sublime rivelazione del Redentore Gesù Cristo.

b. Del peccato (3:1-7; 4:1-8).

Il peccato e la trasgressione ebbe inizio con Eva e Adamo poi fu diramato attraverso Caino. Lo "spirito di Caino" si caratterizza in tutti i non credenti di ogni tempo con la ribellione e l'odio. Essi rifiutano di credere a Dio, non Gli ubbidiscono e non rispondono al Suo appello d'amore. Essi, oltretutto, odiano anche i credenti i quali, in quanto tali, amano Dio, Lo servono e ubbidiscono alla Sua Parola. Caino odiò Abele, Ismaele odiò Isacco, Esaù odiò Giacobbe, i figli di Giacobbe odiarono Giuseppe e lo "spirito di Caino" giunse al suo apice nell'odio manifestato dal mondo nei confronti di Cristo, che offrì Sé stesso come sacrificio per il peccato, Ancora oggi lo "spirito di Caino" odia tutti coloro che cercano la salvezza mediante quel sacrificio vicario. Quindi l'odio del cuore umano raggiunse il culmine alla croce. Innanzi tutto, fin dall'inizio della Bibbia, si possono riscontrare le caratteristiche del nemico di Dio e delle anime nostre: il diavolo. Egli è bugiardo e seduttore; troviamo, poi, che le terribili conseguenze della "caduta" sono evidenti anche nella ribellione di Caino e nell'odio che egli manifestò verso suo fratello Abele. "... Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste" (I Giovanni 3:12).

c. Del popolo ebreo (11:10-50:26).

Genesi ci mostra il fallimento totale dell'uomo. Adamo fallì e Dio mandò il diluvio per ricominciare con Noè. Ma i discendenti fallirono anch'essi I caddero nel baratro dell'idolatria. Allora Dio chiamò Abramo e, in seguito, volle raggiungere l'umanità mediante il popolo eletto. Ma anche il popolo del patto fallì e così Dio conservò soltanto un "rimanente fedele".

III. le figura e i tipi Nel libro della Genesi alcune "persone" sono tipi di Cristo.

Il libro di Genesi può essere suddiviso in due sezioni:

1. Profeticamente ----- > Gen.3:15 ,

Esso ci parla del Cristo nei seguenti modi :

a. Egli avrebbe schiacciato il capo del serpente.

Questo verso è stato definito il Proto-Evangelo Esso inoltre annuncia la natura umana del Messia in queste parole "...la Progenie di lei ... questa progenie ti schiaccerà il capo..

b. Sarebbe stato un discendente di Abramo (Genesi 22:18);

la discendenza di cui Dio parla ad Abramo è Cristo (Gal. 3:16) Questo testo indica il Messia come appartenente al popolo d'Israele in quanto discendente di Abramo

c. Sarebbe venuto dalla tribù di Giuda (Gen. 49:9-10), qui è chiaramente dichiarata l'appartenenza del Messia alla tribù di Giuda, la stessa dalla quale più tardi nascerà re Davide. Il testo dichiara inoltre che il regno del Messia sarà universale in queste parole " ... finché venga colui a cui ubbidiranno i popoli ..."Gen. 22:8, le parole che Abramo rivolge a suo figlio Isacco avranno il pieno adempimento in Cristo crocifisso Giov. 1:29.

2. Tipologicamente -----> Adamo è per contrasto tipo di Cristo Gen. 3 ; Rom. 5:14-19
Isacco (Gen. 22:1-19): Il sacrificio d'Isacco è tipo e figura del più grande e più completo sacrificio, quello del Cristo.

a. Adamo Egli è il capostipite del genere umano. Egli fu tentato al diavolo e cadde nel peccato, nella disubbidienza, nella ribellione (cfr. Genesi 3). Mentre Cristo, che è capo di ogni uomo (cfr. I Corinzi 11:3), fu tentato e riportò la vittoria, fu ubbidiente fino alla morte, umile e sottomesso alla volontà del Padre. Così, "... come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, uomo i molti saranno costituiti giusti (Romani 5:19).

b. L'offerta di Abele Nell'offerta di Abele scorgiamo il sacrificio perfetto compiuto dall'Agnello di Dio (cfr. Genesi 4:4). Infatti, quando in Genesi si parla del "patto di Dio" con l'uomo, si spiega che esso è fondato sempre sul sacrificio, per non parlare, oltretutto, dei continui accenni agli "altari" con i quali si anticipava figurativamente il sacrificio perfetto (cfr. Genesi 8:20; 9:11-17; 15:9-18). Non a caso, nello stesso primo Libro della Bibbia, ci si affrettava a spiegare, e noi lo ribadiamo in questo contesto, che il sangue è la vita del corpo (cfr. Genesi 9:4). Ora, quasi tutte le volte che la Bibbia parla di sangue, parla di "sangue sparso", perché lo spargimento del sangue espiatorio consente l'accesso del credente al perdono, alla grazia e alla presenza di Dio. Il sangue sparso nei sacrifici offerti a Dio, nell'Antico Testamento, preannuncia "il sangue di Cristo, che offrì sé stesso puro di ogni colpa a Dio" (Ebrei 9:14).

c. L'Arca di Noè da Gen. 6 a Gen. 8 Come l'arca è il mezzo di salvezza per Noè e la sua famiglia allo stesso modo Gesù Cristo lo è per tutti quelli che credono in Lui. (Matt. 1:21). Questa è una bella figura della salvezza provveduta da Dio mediante l'opera di Cristo è quella dell'arca. L'Arca fu un progetto divino e doveva esser fatta secondo le misure date da Lui (Genesi 6) Anche la redenzione che è in Cristo Gesù è stata concepita secondo il

piano di Dio; difatti Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue (Romani 3:24, 25).

d. Melchisedec (Genesi 14:17-20; Ebrei 7:1-6): MELCHISEDEC Re di giustizia Re di Salem, Re di pace Re e sacerdote Senza inizio di giorni né fin di vita (Ebrei 7:3).

e. Teofania: Al capitolo 18, si narra di Abramo che vide "tre uomini" e offrì loro da mangiare. Se confrontiamo il primo versetto del capitolo 19 con il versetto 22 del capitolo 18, notiamo che mentre due angeli "si avviarono verso Sodoma", Abramo rimase davanti al terzo: il Signore. Al capitolo 22, l'Angelo del Signore prende la parola e dichiara solennemente: "lo giuro per me stesso, dice il Signore". Quindi, l'Angelo del Signore può essere identificato con l'Eterno, Dio stesso, anche perché un giuramento di questa portata richiedeva la parola del testatore in prima persona.

f. Il monte Moriah è il luogo dove più tardi sorgerà il tempio, come il tempio sorgeva in un certo senso sul sacrificio del figlio di Abramo "Isacco", così il tempio di Dio, " la Chiesa", sorgerà sul sacrificio del Figlio di Dio "Gesù Cristo".

Giuseppe da Gen. 37 a Gen. 50 E' figura della vita e del carattere di Cristo.

Il primo sacrificio (fatto da Dio), Gen. 3:21 Esso parla dell'incapacità dell'uomo di salvarsi da solo e della necessità dell'intervento di Dio (Giov.3:16) . Il sacrificio di Abele Gen. 4:4 Esso parla della necessità del sangue per ottenere il perdono dei peccati, dichiarando il sacrificio di Cristo indispensabile (Luca 24:25-26, Mar.14:41)

g. La storia di Rebecca Gen. 24 Questa storia illustra la meravigliosa storia di Cristo e della Sua sposa (la Chiesa Ap. 21:2)

h. La scala di Giacobbe Gen. 28: 12 Essa ci parla di Cristo quale unico collegamento tra il cielo e la terra . (Giov. 1:51 ; 14:6 ; 1 Tim. 2:5)

L'angelo d'Eterno Gen. 16:10 ; 18 ; 22:11 e 15 ; 32:24-32 Queste apparizioni sono un'anticipazione dell'incarnazione del Figliuolo di Dio.

Come la scala vista da Giacobbe "accorciava" la distanza fra terra e cielo, così la croce, il sacrificio di Cristo, in un certo senso, ha "accorciato" per sempre quella distanza in favore di tutti noi.

i. l'Angelo è chiamato "l'Angelo di Dio", al capitolo 31, e si presenta a Giacobbe dicendo: "lo son l'Iddio di Bethel". Al capitolo 32, infine, si racconta di "un uomo" che lotta con Giacobbe fino all'apparire dell'alba e che cambia il nome del patriarca "Israele", cioè "colui che lotta con Dio", perché, è scritto: "tu hai lottato con Dio e con gli uomini, e hai vinto ... E Giacobbe chiamò quel luogo Peniel [Letteralmente: "Faccia di Dio". N.d.R.], perché disse: visto Dio a faccia a faccia, e la mia vita è stata risparmiata". Senza dubbio, si trattava di

Cristo, il Figlio di Dio, che è lo splendore della gloria di Dio, l'impronta della Sua essenza (cfr. Ebrei 1:3).

I. Giuseppe Un'altra figura indimenticabile, che rappresenta la vita e il carattere di Gesù, è quella del patriarca Giuseppe. Considerando la sua storia a grandi linee, scopriamo che egli è amato da suo padre; è venduto dai fratelli al prezzo di uno schiavo; diviene servo; resiste alla tentazione; sebbene in un primo tempo condannato e legato, infine viene esaltato come principe e salvatore. Egli è figura di colui che dona al mondo il "pane della vita". Consideriamo Genesi 50:15, quando i fratelli di lui dissero: "Chi sa che Giuseppe non ci porti odio, e non ci renda tutto il male che gli abbiamo fatto!" e Atti 2:23 che, alla luce dell'opera di Cristo, ci dona la chiave di lettura dello stesso brano: "Quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste". Dio, a volte, adempie il Suo piano servendosi delle umane debolezze e convertendo il male in bene: "Giuseppe disse loro: Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convenirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso" (Genesi 50:19, 20).

Matera 03 gennaio 2014